



Ente morale a tutela dei doveri
e dei diritti dei Carabinieri

Ancora Sofri?

Un Luogotenente dei Carabinieri mi scrive: "Dopo l'intitolazione di un'aula della camera al "bravo" ragazzo Giuliani ecco la nomina di Sofri. Aspettiamoci che Riina e Provenzano vadano alla commissione che deve riformare la giustizia, da tanti anni ferma al palo", allegandomi il seguente articolo.

"Sofri tra gli "esperti" del Ministero della Giustizia, chiamati per riformare il sistema penitenziario italiano. Lo sdegno di Mario Calabresi: "Orlando dia una spiegazione". Il Guardasigilli prova a divincolarsi: "Non è una consulenza". Esplode la polemica e l'ex leader di Lotta Continua lascia.

Proprio lui, il leader di Lotta Continua condannato definitivamente a 22 anni di carcere (ma da tempo in libertà) quale mandante dell'omicidio del commissario di Polizia Luigi Calabresi avvenuto a Milano nel 1972, avrebbe dovuto riformare il sistema penitenziario italiano. Una scelta, quella del governo, che non solo ferisce nuovamente le famiglie delle vittime del terrorismo rosso, ma l'intera Giustizia italiana presa a pesci in faccia dallo stesso governo. *"Mi sembra una scelta incomprensibile"*, commenta sbigottita Gemma Calabresi. Tanto incomprensibile da gettare in imbarazzo il Guardasigilli e obbligare Sofri a un passo indietro. Il segretario generale del Sappe, Donato Capece, non usa mezzi termini: *"La decisione del ministro Orlando è inaccettabile e inammissibile"*. Appena ha saputo la decisione del ministero della Giustizia di investire Sofri di un compito tanto delicato, è andato su tutte le furie. *"Siamo letteralmente saltati sulle sedie - racconta Capece - noi della segreteria generale del Sappe, quando abbiamo letto il decreto"*. Sofri sarà il responsabile di istruzione e cultura negli Stati generali delle carceri. *"A lui - continua il segretario generale del Sappe - gli italiani onesti e con la fedina penale immacolata pagheranno con le loro tasse le trasferte, i pasti ed i gettoni di presenza"*. Il Guardasigilli ha insediato gli esperti per dare esecuzione agli annunciati Stati Generali sulla esecuzione penale. Il Sappe auspica che il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** intervenga su quella che è *"una scelta del ministro della Giustizia inopportuna e inadatta"*. La scelta del Guardasigilli ha scatenato un vespaio senza precedenti. Ma non è una novità per una certa sinistra che da sempre cerca di "piazzare" gli (ex) **estremisti rossi**. Come fa notare Gianni Tonelli, segretario generale del sindacato di polizia Sap, la mossa di Orlando segue, infatti, *"un filo logico alla stessa stregua degli incarichi agli ex terroristi ed ex estremisti Azzolini e Pizzo conferiti dal sindaco Pisapia a Milano o la nomina a docente universitario dell'ex devastatore di città Francesco Caruso"*. La nomina di Sofri lascia senza parole anche **Mario Calabresi**. *"Sentire pareri diversi è sempre giusto ma non comprendo la scelta di far sedere Sofri al tavolo della riforma - commenta il direttore della Stampa - spero che Orlando lo spieghi"*. Il Guardasigilli, però, non spiega. Si limita a difendersi dicendo che non si tratta di una consulenza, ma di *"un dibattito pubblico"*.

Ma l'offesa è grande. E non viene lavata nemmeno dal passo indietro che, dopo una giornata di polemiche infuocate, fa lo stesso Sofri. Cari Amici del SUPU e dello SCUDO Carabinieri, vi ricordate la grande battaglia che fece il SUPU per far intitolare una sala del Senato all'Ispettore di polizia, Filippo Raciti, dopo che era stata intitolata un'aula a Giuliani, che usava mezzi violenti per contestare? Noi vincemmo quella battaglia grazie al Presidente del Senato dell'epoca, Franco Marini, che accolse la nostra richiesta. Ricordo ancora le parole della vedova Raciti quando si scoprì la lapide intitolata al marito. Disse che per l'onore dato alla sua famiglia ringraziava solo il Generale Pappalardo e il SUPU, che tanto si erano prodigati. E nessun altro! Ho ancora davanti agli occhi le facce livide del Capo della Polizia e del Comandante Generale dell'Arma. Ma cosa c'è di tanto sconvolgente nella vicenda di Sofri, che invece di essere messo definitivamente da parte di tanto intanto rispunta fuori? Che cosa gli deve una certa sinistra? A pagina 31 e seguenti del mio plico chiuso, inviato nel 2002 al Ministro della Difesa, è scritto quanto segue: *"In questa fase di grande difficoltà e di duro confronto (sorto in relazione all'approvazione della legge di riordino dei Carabinieri), accadeva, peraltro, il 24 gennaio un fatto che certamente non avrebbe favorito le nostre richieste: la Corte d'Appello di Venezia condannava definitivamente, per l'omicidio del commissario Calabresi, Sofri, Bompressi e Pietrostefani. La reazione della sinistra fu furibonda. Riporto solo alcune agenzie relative ai pronunciamenti dei personaggi più prestigiosi: ANSA delle ore 15, 59, dichiarazioni di Fausto Bertinotti, che, dopo aver chiesto che il Parlamento aprisse un'indagine sui rapporti fra Marino e i Carabinieri, così concludeva: "Tutta la vicenda è stata costellata di inquietanti episodi che hanno reso assolutamente non trasparente l'operato di organi istituzionali: dai silenzi sul reale inizio della collaborazione di Leonardo Marino alla vergognosa sentenza suicida con la quale si è stravolta e falsificata impunemente la decisione assolutoria di un collegio giudicante...chiediamo al Parlamento un'indagine su tutti i rapporti avuti da Marino con i carabinieri, trattandosi di problemi politici non delegabili alla magistratura";*

-ANSA delle ore 16,36, dichiarazioni di Tom Benetollo e Fausto Bertinotti, rispettivamente presidente e responsabile dell'ARCI: *"Non vogliamo arrenderci, confermiamo la nostra solidarietà a Sofri, Bompressi e Pietrostefani, li invitiamo a non perdere la speranza";*

-ANSA delle ore 16,41, dichiarazioni di Mauro Paissan, capo gruppo dei deputati dei Verdi: *"La verità giudiziaria è ancora lontana: penso che il ritorno in carcere di Sofri, Bompressi e Pietrostefani sia una ferita che rimane aperta. Quindi spero che sia possibile ricorrere in Cassazione...";*

-ADNKRONOS delle ore 16,48, dichiarazioni di Gad Lerner: *"Implacabile la magistratura italiana rigetta in carcere tre persone perbene come Sofri, Bompressi e Pietrostefani e con essi, è inutile dissimularsi, una parte di noi stessi, intesi come i loro compagni di un tempo non abbastanza lontano da poterlo dimenticare. Sappiatevi regolare, quando leggete i miei articoli: sono opera di un complice degli assassini del commissario Calabresi...Possibile che l'ottusità delle istituzioni debba sempre averla vinta?";*

-AGI delle ore 17,07, dichiarazioni di Fiorello Cortina, membro dell'esecutivo nazionale dei Verdi: *"La conferma della condanna a Sofri, Bompressi e Pietrostefani è un ulteriore macigno sulle verità e sulla verità e sulle responsabilità della stagione dello stragismo in Italia...le forze politiche dovrebbero preoccuparsi di istituire una commissione che...dia alla storia di questo paese una memoria condivisa e riproduca delle vere solidarietà di fondo...Questa commissione dovrebbe essere chiara sulla stagione dello stragismo ma anche delle deviazioni politiche ed istituzionali";*

-ADNKRONOS delle ore 17,11, dichiarazioni di Armando Cossutta: *"C'è da essere profondamente addolorati e rattristati. Ma occorrerà non abbandonare l'impegno e l'iniziativa per trovare le vie necessarie a non considerare conclusa la vicenda giudiziaria ed umana di Sofri".*

Se i suddetti dichiaranti non fossero persone rispettabili, giornalisti e politici di riguardo, quali invece sono, e per ipotesi li ritenessimo soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale, potremmo essere indotti a rilevare dalle loro asserzioni non poche ambiguità in ordine ai messaggi lanciati a ben determinati destinatari, con intenti molteplici:

1) innanzitutto ai condannati, ai quali si dice sin troppo apertamente che il caso non è chiuso e che quindi non debbono disperare, abbandonandosi a imprudenti sfoghi;

2) ai Carabinieri, ai quali si dice, anche qui senza veli, che sono da ritenersi responsabili di un complotto contro non solo i condannati, ma addirittura contro l'intera sinistra. Si minacciano inchieste anche sul passato, sulla strategia dello stragismo;

3) alla magistratura, che si accusa di ottusità e di non voler considerare la vicenda superata dalla storia (chissà quale!);

4) ai complici, che si invitano a stare tranquilli, in quanto il caso avrebbe prima o poi ricevuto adeguata soluzione.

Il Governo D'Alema come reagì a tale "nefasta notizia"? Apparentemente con indifferenza, anzi facendo prova di alto senso della giustizia e dello Stato, assicurando la ricerca e l'arresto dei condannati (ADNKRONOS delle ore 16,02 del Sottosegretario all'Interno, Massimo Brutti).

Invece, qualcosa era cambiato. Gli episodi, sopra narrati del 3 e del 9 febbraio 2000, dimostrano sin troppo chiaramente che il governo si era notevolmente raffreddato sulla legge di riordino dei Carabinieri (assurdamente sostenuta dall'opposizione) e che stavano per essere predisposte iniziative per ritirare quel provvedimento. La mia dura telefonata al Capo del Governo, in cui avevo sin troppo chiaramente detto che, se fossero stati approvati quei due emendamenti, che avrebbero umiliato l'Arma, si sarebbe passato **"ad un deciso e aperto confronto con la Polizia di Stato"** (con ciò significando che sarebbe stata anticipata la discussione sulla legge 121 del 1981, considerata da alcune lobby di potere politico-istituzionali intoccabile), unita alla replica che il 10 febbraio successivo ho fatto a Sofri, che come al solito pontificava contro le forze dell'ordine dalla prima pagina della "Repubblica" con la lettera inviata a quel direttore, ha di certo indotto qualcuno del governo o di chissà quale lobby di potere a organizzare una rappresaglia contro la mia persona. Un fatto è certo: l'impassibilità di D'Alema di fronte alla condanna di Sofri è crollata nel momento in cui lo stesso, subito dopo aver lasciato il governo, si è recato a far visita in carcere al condannato. Perché questo personaggio tuttora è oggetto di premurose attenzioni, si da meritare di scrivere, come detto, in prima pagina sul quotidiano "la Repubblica" e ricevere la visita di un ex Capo del Governo? Che cosa nasconde di tanto terribile l'omicidio del commissario Calabresi? La sua uccisione, come ha sentenziato il giudice, è stata decisa solo da alcuni vertici di Lotta continua oppure vi sono altre complicità, che non si vogliono scoprire? Certo a 2 anni di distanza, inquieta leggere sul quotidiano "Libero" (articolo dal titolo "Bompresi provoca: 'Adesso Violante dica tutto quello che sa', del 2 febbraio 2002), le seguenti dichiarazioni:

*"Luciano Violante sicuramente è uno che sa, è a conoscenza di molti particolari a noi poco chiari".
Parola di Ovidio Bompresi";*

"Per Bompresi...Violante è a conoscenza di qualcosa che potrebbe tirarlo fuori di galera: 'Come disse Adriano - che su questo argomento è sicuramente più ferrato - credo che sia giunto momento in cui uno come Violante parli e racconti quello che conosce";

"...la svolta (della vicenda giudiziaria) in questi quattordici anni è tutta nella sentenza di Milano. Quella ormai divenuta tristemente famosa e ribattezzata 'sentenza suicida";

- *"Non so perché abbiano voluto trovare in noi i colpevoli del delitto Calabresi. Sono convinto...che qualcuno dei carabinieri abbia influito, che abbia influito una parte della magistratura. E anche una certa sinistra".*

-Quelle parole da me scritte tanti anni fa, sono più che attuali e dovrebbero indurre le nuove formazioni politiche ad aprire una commissione di inchiesta parlamentare per scoprire cosa ci fu realmente dietro l'omicidio Calabresi, che fu dapprima assassinato da una certa stampa di sinistra e poi lasciato solo nelle mani del suo carnefice.

Così concludo il mio plico chiuso, inviato al Ministro della Difesa, Antonio Martino (di Forza Italia), che lo archiviò senza verificare il suo contenuto:

"Signor Ministro, fa male leggere (vds articolo su "la Repubblica" del 16 maggio 2002, dal titolo "Il delitto Calabresi 30 anni dopo", pag. 1 e 42) che qualcuno cerchi di accostare il detenuto Sofri al Commissario Calabresi, per farli in definitiva apparire vittime del "sistema".

È una volgarità storica, che dovrebbe essere respinta decisamente.

La mia vicenda ha tante analogie con quella del funzionario di polizia, solerte ed appassionato servitore dello Stato, ed alcune parole, da lui pronunciate prima di essere ammazzato, fanno rabbrivire:

-a Gianpaolo Pansa che lo intervistava in ordine alla brutale e martellante aggressione di ambienti della sinistra e dell'estrema sinistra contro la sua persona (egli veniva apertamente definito "assassino" e minacciato di morte con annunci murali), egli rispose: ***"Da due anni sto sotto tempesta e lei non può immaginare cosa ho passato e cosa sto passando. Se non fossi cristiano, se non credessi in Dio, non so come potrei resistere..."***,

-alla moglie che lo invitava a girare armato, attese le gravi minacce contro di lui, egli così replicava: ***"No, non la porto perché non avranno mai il coraggio di spararmi guardandomi negli occhi. Se mai decidessero di spararmi, lo faranno alle spalle"***.

Ciò che è avvenuto.

VIGLIACCHI!

Roma, 23 maggio 2015

Antonio Pappalardo